



*il 4 novembre*

## **104ª Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate**

**Bottanuco, 6 novembre 2022**

Buongiorno,

saluto e ringrazio le Autorità civili e militari,

i reverendi Parroci,

i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,

i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,

il Gruppo de "i SIFOI"

le Cittadine e i Cittadini presenti.

Rivolgo il mio pensiero e il mio saluto anche a tutti coloro che, pur non essendo presenti fisicamente a queste celebrazioni per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, sono insieme a noi con lo spirito ed il pensiero.

Quando una cosa è stata conquistata al prezzo della vita, questa cosa va difesa e custodita, poiché il suo valore è incommensurabile. È così per la libertà ed è così per la pace. Ricordiamoci sempre e non solo in questa Giornata, che la libertà e la pace di cui noi godiamo oggi sono costate migliaia, milioni di morti, caduti nei campi di battaglia, nelle trincee, nelle campagne, sulle colline, sulle rive dei fiumi, sulle montagne.



Abbiamo da pochi giorni celebrato il 60° anniversario dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, voluto e istituito dal nostro papa bergamasco Santo Giovanni XXIII. Erano anni nei quali aleggiava lo spettro di una nuova guerra mondiale, in un contesto di tesissimi rapporti fra il blocco occidentale e il blocco orientale.

Papa Giovanni fece della pace uno dei principi cardini del suo magistero, al quale dedicò una intera lettera enciclica, dal titolo *“Pacem in Terris”*.

*Vi si legge: “Fra gli esseri umani molto spesso sussistono differenze anche spiccate nel sapere, nella virtù, nelle capacità inventive, nel possesso di beni materiali. Ma ciò non può mai giustificare il proposito di far pesare la propria superiorità sugli altri; piuttosto, costituisce una sorgente di maggiore responsabilità nell'apporto che ognuno e tutti devono portare alla reciproca elevazione. Così, le comunità politiche possono differire tra loro nel grado di cultura e di civiltà o di sviluppo economico; però ciò non può mai giustificare il fatto che le une facciano valere ingiustamente la loro superiorità sulle altre; piuttosto può costituire un motivo perché si sentano più impegnate nell'opera per la comune ascesa.”*

Continuava il Papa: *“Non ci sono esseri umani superiori per natura ed esseri umani inferiori per natura, ma tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale; di conseguenza non ci sono neppure comunità politiche superiori per natura e comunità politiche inferiori per natura: tutte le comunità politiche sono uguali per dignità naturale.”*

*“Come nei rapporti tra i singoli esseri umani, agli uni non è lecito perseguire i propri interessi a danno degli altri, così, nei rapporti fra le comunità politiche, alle une non è lecito sviluppare se stesse comprimendo o opprimendo le altre.”*

E infatti, *“Il progresso sociale, l'ordine, la sicurezza e la pace all'interno di ciascuna comunità politica è in rapporto vitale con il progresso sociale, l'ordine, la sicurezza e la pace di tutte le altre comunità politiche.”*



*“Certo, anche tra le comunità politiche possono sorgere - e di fatto sorgono - contrasti di interessi, però i contrasti vanno superati e le rispettive controversie vanno risolte, non con il ricorso alla violenza, con la frode o con l'inganno, ma, come si addice agli esseri umani, con la reciproca comprensione, attraverso valutazioni serenamente obiettive e l'equa composizione.”*

*Scriveva ancora Papa Giovanni: “Si diffonde sempre più fra gli esseri umani la persuasione che le eventuali controversie fra i popoli non debbano essere risolte con il ricorso alle armi; ma invece attraverso il negoziato” perché “riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia. Però tra i popoli, purtroppo, spesso regna ancora la legge del timore. Ciò li sospinge a investire enormi risorse negli armamenti; non tanto - si afferma - per aggredire, ma per dissuadere gli altri dall'aggressione.”*

*Ecco, infatti, che “La corsa agli armamenti viene solitamente giustificata per il motivo secondo cui se una pace è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze. Quindi, se una comunità politica si arma, le altre comunità politiche devono tenere il passo ed armarsi pure esse. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di pari potenza distruttiva. Di conseguenza, gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante, con una travolgente inimmaginabile.”*

*L'Enciclica conteneva una preghiera: “Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia.”*

*“È evidente che i rapporti tra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante. Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana.”*



Chi avrebbe immaginato che, sessant'anni dopo, la guerra potesse ancora insanguinare l'Europa? Che venti di conflitto soffiassero ancora nell'estremo oriente, fra Cina e Taiwan, fra le due Coree e il Giappone? Che nonostante tutto il sangue versato, il dolore e l'orrore che la guerra ha portato nel mondo, si tornassero anche solo a minacciare l'uso di armi nucleari?

Per chi ancora si chiedesse per quale motivo noi oggi siamo qui e che senso abbia celebrare ancora questa Giornata e tributare il giusto omaggio ai nostri Caduti e ai Caduti di tutte le guerre, ebbene, la risposta è "Pace"!

Onore a tutti i Caduti e Viva l'Italia!

Il Sindaco

*(dott. Rossano Vania Pirola)*

